



Consulenza
e Assistenza Fiscale
per Dipendenti
e Pensionati

Mod.: ISEE - 730 - UNICO - RED

Accli Service Enna s.r.l.
Enna Via D. ALIGHIERI, 1 Tel./Fax 0935 511267
www.caf.accli.it

Settegiorni

dagli Erei
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura



**Patronato
Acli ENNA**

Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Per la difesa dei tuoi diritti,

rivolgiti a noi,

Ti aiuteremo sulla base di valori condivisi

Sede Prov.le: Enna Via DANTE ALIGHIERI, 1 Tel./Fax 0935 38216
www.patronato.accli.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno IV n. 37 Euro 0,80 Domenica 31 ottobre 2010
Redazione: Via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - Tel. Fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

EDITORIALE

Più tecnologia più stupidità?

L'era delle tecnologie mediatiche ha indubbiamente molti vantaggi. Gli odierni strumenti di comunicazione, consentono l'accesso a molteplici strumenti anche a distanza. Si pensi, per esempio, agli smartphone di ultima generazione: con questi super-telefonini si può inviare e ricevere posta elettronica, effettuare un collegamento a internet da qualunque luogo, scaricare e/o ascoltare musica, vedere filmati, chattare, ascoltare la radio, oltre - naturalmente - a telefonare.

Succede così che le persone, soprattutto quelle più giovani, quando hanno fra le mani questi strumenti raramente si limitano a compiere un'attività alla volta, preferendo invece tenere aperti diversi canali comunicativi contemporaneamente. Gli esperti chiamano multifunzionalità questa nuova modalità d'uso delle tecnologie moderne, sbilanciandosi a definire "generazione multitasking" quella dei più giovani. Secondo una ricerca realizzata da Microsoft, ben 9 ragazzi europei su 10 fra 16 e 24 anni hanno l'abitudine di guardare la tv, navigare su internet contemporaneamente e comunicare con gli amici anche tramite gli sms.

Ma non sono pochi gli esperti che hanno voluto lanciare in proposito un allarme, segnalando il rischio che la multifunzionalità riduca la capacità di concentrazione, le facoltà cognitive, la capacità di attenzione e la disponibilità alla "fatica dello studio". L'approccio multitasking può modificare negativamente il modo di pensare e di organizzare le proprie conoscenze, oltre alle modalità di apprendimento scolastico. A Stanford, un laboratorio dedicato all'interazione comunicativa fra persone e media ha condotto un test su due gruppi di individui, separando i multifunzionali dai non-multifunzionali. Questi ultimi si sono rivelati più capaci di concentrarsi su un compito dato o su un interrogativo posto, mentre i primi hanno evidenziato notevoli difficoltà nell'isolare i contenuti importanti senza lasciarsi catturare da ciò che sapevano essere poco rilevante. I multifunzionali si sono mostrati meno bravi anche nelle attività che, in teoria, avrebbero dovuto sviluppare meglio proprio grazie al frequente utilizzo degli smartphone: per esempio, ricordare sequenze di lettere o far passare l'attenzione da un argomento all'altro senza perdere concentrazione e capacità di sintesi. Quando sono state mostrate loro sequenze di cifre e di lettere, non sono riusciti a ricordare se avessero visto vocali o consonanti, numeri pari o numeri dispari. I non multifunzionali, invece, non hanno avuto problemi nel riconoscimento di quanto richiesto. In generale, chi si lascia troppo coinvolgere dall'uso degli strumenti multitasking tende molto facilmente a distrarsi e questa condizione non è tra le più raccomandabili nella vita di tutti i giorni, si tratti di lavoro, studio o tempo libero. Come spesso capita, anche al cospetto delle nuove tecnologie multimediali ciò che conta non è la quantità dell'uso, ma la qualità. Se usiamo i nuovi media mantenendo la consapevolezza che si tratta soltanto di strumenti al servizio dell'uomo, il pericolo della dipendenza tecnologica è scongiurato. Se, invece, lasciamo che a comandare su di noi siano gli smartphone, con tutti i loro annessi e connessi, allora il rischio è concreto. A ciascuno il suo esame di coscienza e le conseguenti scelte operative per poter usare i mezzi di comunicazione come strumenti utili e per trarne il massimo vantaggio senza diventarne irrimediabilmente schiavi.

Marco Deriu

VALGUARNERA

Convegno
per potenziare
il Parco minerario
Floristella-Grottacalda

Redazione

2

GELA

Consiglio comunale.
Chi si alza
e chi si siede

di Liliana Blanco

3

TESTIMONIANZE



"Preferisco predicare
con il pianoforte".
I concerti
di don Carlo Seno

di Renzo Allegri

8

Madonna del Terzo Reich Arte o furbizia?

Il vescovo di Mazara del Vallo, mons. Domenico Mogavero, ha criticato il sindaco di Salemi (Tp), il noto critico Vittorio Sgarbi, per aver deciso di esporre nell'ex collegio dei Padri Gesuiti l'opera di Giuseppe Veneziano (foto), la "Madonna del Terzo Reich", raffigurante Maria che tiene in braccio Hitler. Sgarbi, secondo quanto riporta Guidascilia, ha replicato ricordando che "l'accostamento di cose inaccostabili sulla carta è testimoniato dal tema della crocifissione di Gesù Cristo che viene messo sulla croce in mezzo a due ladroni. I due ladroni della crocifissione debbono indurci a non guardare Hitler per quello che è stato nella Storia, ma come uno dei tanti criminali per cui la Chiesa può invocare il perdono". Contro la scelta di esporre l'opera in Toscana nel luglio scorso si era scagliato il parroco di Pietrasanta: «La figura di quella Madonna, così rappresentata, offende la nostra sensibilità di credenti ma anche di quelle persone che hanno vissuto momenti tremendi legati al nazismo. E non nascondiamoci dietro l'arte o la censura».

L'autore dell'opera, il riesino Giuseppe Veneziano, citando Alda Merini, replica così alla polemica: «La cosa meno scandalosa nella vita è lo scandalo. Sulla provocazione la questione è più complessa. Se l'arte non provoca,

allora cosa deve fare?».

Mons. Liborio Palmeri, vicario generale della diocesi di Trapani e studioso di arte moderna, da noi raggiunto telefonicamente, così commenta: "Provocare non significa cercare di emergere per far soldi. Se la provocazione ha superato il valore reale dell'artista a farne le spese è stata l'arte. Perciò non è un artista ma un furbo. Ma questo - conclude - ora non si può dire. Sarà la storia a dirlo. Non mi sento di dare giudizi definitivi non conoscendo le altre opere del pittore".

La mostra a Salemi nelle sale del Museo della Mafia resterà aperta al pubblico sino al 29 novembre. La personale su Giuseppe Veneziano dal titolo "Equivoci" voluta da Vittorio Sgarbi, è stata apprezzata da molti critici d'arte. Equivoci non sono solo i quadri, ma anche l'installazione delle opere di Veneziano, che mirano a denunciare i mali della società contemporanea, attraverso un tono immediato e senza filtri.



Intanto, il pittore riesino prossimamente esporrà le sue opere presso la galleria "Contini" di Venezia.

Delfina Butera

ATTENZIONE!

Dal 1° gennaio 2011
l'abbonamento annuale
a Settegiorni costerà
35 euro.

Chi rinnova o sottoscrive
un nuovo abbonamento
entro il 31 dicembre 2010
potrà ancora pagarlo
30 euro.

Approfitta!!!

> DOSSIER IMMIGRAZIONE 2010

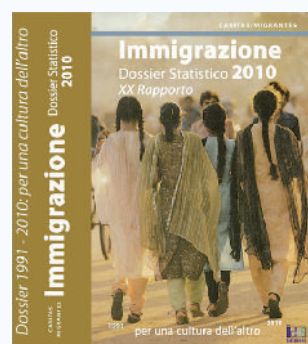
In Italia quasi 5 milioni di immigrati

di Patrizia Caiffa

Presentato a Roma, e in altre città italiane tra cui Palermo, il Dossier statistico immigrazione 2010 curato da Caritas/Migrantes. Articolato in 50 capitoli, è corredato da un'ampia documentazione e affronta gli aspetti più rilevanti del fenomeno migratorio. Secondo il Dossier oggi in Italia vi sono 4 milioni e 912 mila immigrati. Questa presenza ha creato intrecci culturali (25 mila i matrimoni misti celebrati in Italia nel 2009).

È dell'11,1% il contributo dato dagli immigrati alla produzione del prodotto interno lordo. Ridotto il ritmo delle denunce per fatti di criminalità contro gli immigrati rispetto alla loro presenza.

a pag. 7



Aidone, disabilità tra le nuvole



Il gruppo Agedi.
Sotto la benedizione degli aerei



loro famiglie provenienti dalle provincie di Enna e di Catania. È stata una bellissima esperienza

per i disabili intervenuti che hanno potuto vedere, toccare e volare con gli aerei ultraleggeri messi a disposizione da "Aquila degli Erei".

Sulla pista di contrada Cugno, per onorare la manifestazione, sono arrivati ben 10 aerei ultraleggeri, tra cui due autogiri ed un motoalante provenienti da diverse località della Sicilia. Il gruppo più folto di ultraleggeri è arrivato da Fiumefreddo, da cui è arrivato in volo anche Andrea Marchese, un ragazzo disabile che sta diventando pilota.

La manifestazione è stata allietata dalle note della banda musicale di Raddusa. Durante la giornata si è inaugurato un monumento alla Madonna di Loreto, protettrice degli aviatori e si è

celebrata un breve funzione per i ragazzi presenti. Molti anche gli amministratori intervenuti, tra cui i sindaci di Aidone e di Castel di Iudica e molti assessori tra cui quello di Leonforte, che ha accompagnato personalmente un folto gruppo di ragazzi disabili. Sicuramente l'obiettivo della manifestazione è stato ampiamente raggiunto: avvicinare le famiglie e i loro disabili al volo, facendo vivere loro una emozione unica. Visto il successo della manifestazione sia Franco Colombo, responsabile dell'associazione "Aquila degli Erei" che Enzo Casale, responsabile dell'AGEDI hanno espresso la volontà di riproporre altre edizioni.

FRANCO COLOMBO
Ass. "AQUILE DELI EREI"

NISCEMI Parte il percorso di cittadinanza attiva promosso dall'Amministrazione Di Martino

Uniti per la legalità. Nasce l'Osservatorio

Nasce a Niscemi l'Osservatorio Permanente per la legalità. "La legalità è un punto fermo della nostra attività amministrativa - spiega il sindaco Giovanni Di Martino promotore del progetto -. Un percorso che si caratterizza in diversi punti: primo quello dell'analisi storica ed economica del fenomeno mafioso. Attraverso la conoscenza di atti è possibile costruire un progetto di mutamento. Con questo strumento l'amministrazione comunale vuole fare dell'antimafia l'ennesimo percorso di cittadinanza attiva, dove i cittadini, in ogni espressione, si rendano protagonisti consapevoli di quello che accade tutti i giorni a Niscemi. Gli obiettivi dell'Osservatorio sono, innanzitutto quello di accrescere e diffondere la cultura della legalità e della democrazia, nonché

potenziare il monitoraggio degli investimenti pubblici e rendere più efficace la trasparenza degli atti relativi alla pubblica amministrazione". Tra i principi statuari c'è anche il progetto di elaborare modelli di interpretazione e di conoscenza dei temi dello sviluppo socio economico e culturale, al fine di ricostruire le dinamiche storiche che nel tempo hanno determinato il radicamento del fenomeno mafioso. A questo si aggiunge l'obiettivo di predisporre una mappatura dell'economia locale per elaborare modelli finalizzati all'individuazione dei settori maggiormente a rischio: usura ed estorsione. In questo modo si avvierà la possibilità di incoraggiare azioni comuni di collegamento tra associazioni, enti e persone impegnati, sia territorialmente che a livello

nazionale, in un progetto di legalità e cittadinanza attiva. Per il raggiungimento di questi obiettivi l'Osservatorio opererà su più versanti: con la pubblica amministrazione per ridurre nodi ed inefficienze, per una politica dell'occupazione, per il risanamento ambientale e per sottrarre manodopera alla criminalità.

Lo scopo è quello di accrescere il protagonismo dei giovani, quale strumento deterrente, nei confronti della devianza minorile. Infine, il percorso dell'Osservatorio permanente per la legalità, prevede la collaborazione con tutte quelle associazioni, enti locali e singoli impegnati in un progetto di legalità contro i fenomeni malavitosi, nei diversi aspetti della vita civile, sociale, politica, economica e culturale. Il neonato Osservatorio non ha colo-

ri politici, è aconfessionale e senza alcuno scopo di lucro. Sono previsti incontri periodici tra il Comune, i rappresentanti di istituti di credito locali, associazioni antiracket antiusura, associazioni di consumatori sui problemi legati all'usura e all'indebitamento delle famiglie e delle aziende proponendo misure a sostegno delle vittime del fenomeno. "Con questo progetto - continua Di Martino - ci proponiamo, inoltre,

di incoraggiare ogni forma di lotta non violenta e di opposizione contro ogni manifesta e occulta infiltrazione illegale e malavita sul territorio e nelle istituzioni.

Liliana Blanco

FLORISTELLA Il Parco minerario Floristella-Grottacalda

Un Museo da valorizzare

Al centro del Distretto turistico che sta nascendo a partire dalla Venere di Morgantina c'è il Parco minerario Floristella-Grottacalda a Valguarnera, "Museo en plain air" da salvaguardare e potenziare. È quanto viene sottolineato dal presidente della provincia di Enna, Giuseppe Monaco, dai sindaci di Valguarnera, Piazza Armerina, Aidone, dal prof. Renato Covino, presidente dell'Associazione Italiana per il patrimonio archeologico industriale, dal dott. Fabio Bonsignore e dal dott. Salvatore Di Vita, rispettivamente presidente e direttore dell'Ente Parco minerario Floristella-Grottacalda, insieme a studiosi e storici come Enzo Barnabà, Primo Merlisenna, Giuseppe Caramma e Maria Carcasio, nel corso di una Tavola rotonda sul tema "L'archeologia industriale in Sicilia: storia, valorizzazione e fruizione delle aree minerarie", che si è tenuta il 20 ottobre scorso proprio al Parco Floristella.

L'evento, che ha avuto una grande partecipazione di pubblico e delle comunità locali, ha messo in luce il Parco Floristella come un esempio di *best practice* in linea con le direttive europee proprio perché radicato nel territorio e perché ha dimostrato ampia capacità di progettazione e realizzazione del recupero, restauro e valorizzazione del sito minerario. 27.000 metri quadrati da gestire con una costante presenza e impegno per rendere fruibile l'intera area: il palazzo Pennisi, in corso di restauro, dove attualmente si possono visitare la Mostra "Percorsi del Patrimonio Industriale in Italia", la mostra "I Fasci Siciliani" realizzata dal Centro Pannunzio di Torino, gli ex magazzini e officine,

oggi sala conferenze e proiezione, dove è possibile vedere il documentario "Il Paesaggio della Zolfara: la storia e gli uomini di Floristella" e il film "Rosso Malpelo" di Pasquale Scimeca, ispirato alla nota novella di Giovanni Verga, le strutture produttive restaurate e cioè il Palmento e il pozzo n. 1 risalente al 1860, i calcheroni, i forni Gill, i rovescelli e i carrelli per il trasporto dello zolfo e tanto altro ancora. L'intera area conserva viva la memoria storica di una fase durata due secoli di sfruttamento del giacimento solfifero che ha dato ricchezza e lavoro, ma ha determinato anche drammatiche condizioni umane e sociali per le comunità dell'entroterra siciliano. Per conservare e per salvaguardare l'identità culturale locale con la legge regionale n. 17 del 1991 è stato istituito l'Ente Parco minerario Floristella-Grottacalda, a cui fanno parte oltre la Regione Siciliana anche la provincia di Enna, i comuni di Enna, Valguarnera, Piazza Armerina e Aidone.

Quale dunque la prospettiva di sviluppo migliore per il patrimonio minerario in Sicilia?

Dal confronto proposto dal prof. Covino emerge la proposta di porre i diversi Parchi Minerari della Sicilia in rete, mantenendone l'autonomia di gestione e di creare un itinerario storico-antropologico.

Anche la provincia di Caltanissetta interviene sulla questione. Infatti il 22 ottobre scorso stata presentata nella sede della provincia la manifestazio-



ne "Salvalarte Zolfare" promossa per la tutela e la valorizzazione dei siti minerari dell'isola, che si articola in iniziative di sostegno al disegno di legge per l'istituzione del Parco geominerario delle zolfare siciliane, sottoscritto da 27 parlamentari regionali, fra i quali l'intera deputazione della provincia di Caltanissetta. Il provvedimento mira a riunire e mettere in rete in un unico Parco le realtà minerarie di quattro province (Caltanissetta, Enna, Agrigento e Palermo), così da rendere finalmente operativi quegli obiettivi che non erano stati raggiunti con la legge regionale n. 17 del 1991 che prevedeva l'istituzione dei musei minerari nelle varie aree, ma che di fatto è rimasta in gran parte sulla carta. La sede legale del Parco sarebbe localizzata a Floristella, nell'antico palazzo Pennisi; verrebbero inoltre istituiti un Consiglio del Parco (che comprenderebbe, tra gli altri, soprintendenti, docenti universitari ed esperti regionali, oltre al direttore del distretto minerario di Caltanissetta) e creato un Centro di documentazione della civiltà dello zolfo all'ex Sorim del villaggio Santa Barbara.

Federico precisa: "Il registro tumori esiste da febbraio"

In riferimento alle dichiarazioni rese dal dott. Antonio Rinciani in occasione della sua partecipazione al convegno di Gela su salute e ambiente, il quale ha lamentato l'assenza di un registro tumori sul territorio nisseno, il presidente della Provincia

Federico ha emanato un comunicato stampa nel quale precisa che "il registro tumori per il territorio provinciale è stato istituito e messo in funzione già nel febbraio di quest'anno, interamente finanziato dalla Provincia Regionale di Caltanissetta per

un periodo di tre anni. Ricorda poi che gli Enti attuatori del Registro sono l'Azienda sanitaria provinciale di Ragusa (unico ente sanitario autorizzato dalla regione Siciliana a gestire il Registro), in partenariato con l'Asp di Caltanissetta.

La raccolta dei dati sul territorio sta seguendo un rigido protocollo di attuazione ed entro la fine dell'anno verrà reso pubblico il primo flusso di dati".



+FAMIGLIA
DI IVAN SCINARDO

GIOCHI DI STRADA

"Nelle nostre città stanno scomparendo il tempo libero e il gioco spontaneo; i bambini non si vedono più per strada. L'80% non gioca più all'aria aperta". Ad affermarlo è Francesco Tonucci, responsabile dell'Istituto di scienza e tecnologia del Cnr e del progetto internazionale «Città dei bambini», intervenendo a Roma ai lavori del 66° Congresso della Società italiana di pediatria (Sip). "Le città italiane, e specialmente le buone città - ha detto l'esperto - fanno molto per i bambini: dedicano all'infanzia notevoli risorse economiche e umane, ma non rispondono alle loro reali esigenze. La città prepara infatti per i bambini spazi separati e specializzati come giardinetti, ludoteche, parchi tematici e tutte le proposte educative. Sempre spazi protetti e vigilati da adulti. La scuola occupa buona parte del tempo quotidiano con le ore di classe e con i compiti per casa. La famiglia impegna il tempo rimanente "regalando" ai figli le scuole pomeridiane di sport, di lingua o di attività creative, ma pur sempre scuole. Il tempo che rimane viene trascorso davanti a uno schermo". Quando si parla di emergenza educativa o di ospite inquietante, credo che la risposta non sempre vada ricercata in più o meno gravi problemi di natura psicologica, ma forse in una serie di errori educativi commessi durante la delicatissima fase di passaggio dall'infanzia all'adolescenza. Spero che la ricerca del professor Tonucci diventi presto un libro e che venga acquistato dallo Stato per essere poi distribuito alle famiglie italiane. L'esperto intervistato dal quotidiano "Il tempo", ha evidenziato la scomparsa del tempo libero nei giovani; la possibilità di uscire di casa da soli per incontrarsi con amici, scegliere con loro un gioco e un luogo adeguato. Vivere insieme, anche se all'interno di un giusto confine di regole dettate dalla famiglia, le esperienze dell'avventura, della scoperta, del rischio, e non vedere l'ora di tornare a casa per raccontarle. Mentre i nostri genitori non c'erano noi potevamo approfittare per crescere, imparare, prepararci a vivere, invece, non potendo vivere esperienze autonome - ha spiegato lo studioso - i bambini non conoscono l'esperienza dell'ostacolo, del rischio, della frustrazione, del successo, nei tempi e nei modi giusti. L'assenza di queste esperienze "forti", impossibili alla presenza di adulti vigilanti, produce un accumulo di desiderio che potrà realizzarsi solo quando i bambini non saranno più bambini, ma adolescenti. Quando avranno per la prima volta la chiave di casa in tasca o un motorino sotto il sedere». Secondo l'esperto del Cnr «gran parte di quelli che oggi consideriamo i drammi dell'adolescenza non sono problemi dell'adolescenza, ma conseguenze di comportamenti sbagliati da parte dei genitori. Chi non ha potuto fumare di nascosto ha più facilità a subire il fascino dello spinello, chi non ha potuto sbucciarsi le ginocchia in bicicletta è più facile che subisca incidenti gravi in moto». Quanti si riconoscono in questa descrizione alzino la mano! Credo dunque si debba riproporre, a macchia d'olio, nelle città italiane, l'iniziativa che si è svolta nei giorni ai Fori Imperiali di Roma dove migliaia di famiglie si sono date appuntamento per i «Giochi di Strada», con l'obiettivo di riconquistare il piacere di giocare all'aperto, allenando corpo e mente. Ecco perché occorre ripensare la politica delle città e restituirla ai bambini come spazio pubblico.

info@scinaro.it

IN GIRO NEL WEB: I SITI CATTOLICI

www.santamariadigesu.net

Questo bel sito è curato dai missionari del Preziosissimo Sangue che operano a Messina nella parrocchia S. Maria di Gesù. Furono fondati da san Gaspare del Bufalo il 15 agosto 1815 a San Felice di Giano (Pg) nell'abbazia di San Felice. Oggi la Congregazione dei missionari del Preziosissimo Sangue è presente nei cinque continenti. Attraverso il sito è possibile conoscere la storia della

Congregazione, il carisma, la spiritualità e la biografia del fondatore. Il menu principale dell'Home page dà indicazioni su come raggiungere la parrocchia con l'ausilio di una cartina della città. Inoltre tante sono le rubriche che contengono informazioni sulla pastorale giovanile e familiare, sull'amministrazione dei sacramenti e dei relativi corsi formativi, sugli eventi della vita parrocchiale, sugli organismi parrocchiali e sui numerosi gruppi che gravitano in parrocchia. Il sito inoltre ha una rubrica sulle varie iniziative riguardanti l'Educazione sulla legalità e sulla "Formazione Socio-politica". Interessante è la sezione vi-

deo con filmati delle varie missioni e la narrazione della vita di san Gaspare. Nell'Home page è possibile prendere visione del giornalino parrocchiale dal titolo "Questa è la mia casa" che contiene notizie, vignette, annunci e articoli tutti dal taglio giovanile. Il menu principale contiene anche una rubrica dedicata ai giochi e alla musica. Il sito offre una comunicazione semplice e immediata con una grafica da dieci e lode molto accattivante soprattutto per i giovani.

a cura dei Giovani Insieme (www.movimentomariano.org)
e-mail: giovani.insieme@movimentomariano.org

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Dopo il pronunciamento del Tar di Palermo ecco il nuovo organigramma dell'assise civica

Avvicendamenti in Consiglio

Rivoluzione in consiglio comunale. Il Tar di Palermo si è pronunciato sul premio di maggioranza del consiglio comunale di Gela sul ricorso presentato da Gioacchino Pellitteri, secondo dei non eletti nella lista del Pd, ed altri sei candidati ad un passo dall'elezione. Il tribunale amministrativo regionale ha dato ragione ai ricorrenti: cambia l'organigramma nell'assise civica ma non le posizioni politiche. Siederanno tra gli scranni del consiglio comunale Gioacchino Pellitteri, Giuseppe Manfrè, Fabio Collorà e due consiglieri del Mpa; Giuseppe D'Aleo, che è assessore e dunque lascia il posto a Giuseppe Verdone; la graduatoria prevede lo scorrimento con il medico Nunzio Scudera, primo dei non eletti e uno della lista Donegani, dove il primo degli eletti è l'attuale assessore

re Orazio Maganuco: se questi dovesse decidere di restare ad occupare la poltrona il nuovo consigliere comunale sarebbe l'ambientalista Saverio Di Blasi. Sono fuori due consiglieri dei Democratici per Gela (Collura e Cassarà), due del gruppo Sicilia (Luigi Farrugia e Salvatore Cauchi), due Udc (Guido Siragusa e Giuseppe Morselli), uno dei DeS, Nicolò Gennuso. Il computo dei voti, con la supervisione del presidente del Tribunale venne effettuato seguendo la normativa nazionale ovvero sommando i voti validi delle liste ed eliminando i candidati che non avevano superato lo sbarramento del 5 per cento.

Le liste collegate al candidato sindaco Speciale in prima battuta superarono il 50% e il premio di maggioranza non venne assegnato. Secondo però i ricorrenti, rappresentati

dall'avv. Lucia Di Salvo, la norma regionale viene incontro al sindaco, garantendo in ogni caso il premio di maggioranza a chi viene eletto con l'attribuzione del 60 per cento dei consiglieri per garantire la stabilità di governo. "Presenteremo sicuramente controrricorso al Consiglio di giustizia amministrativa - dice Luigi Farrugia - noi abbiamo perso due posti in consiglio comunale nonostante le speranze ed i successi, e sono sicuro che i fatti ci daranno ragione".

L'assegnazione del premio di maggioranza ha rappresentato l'argomento centrale della seduta del Tar di Palermo. La sezione, presieduta dal dott. Monteleone, giudice relatore Valentini, ha vagliato le argomentazioni prodotte dalle parti. Per i consiglieri comunali ricorrenti hanno discusso gli avvocati Stefano Polizzotto

(lo stesso legale che fece assegnare il posto di sindaco a Crocetta, dopo nove mesi di governo assegnato al candidato di centrodestra Giovanni Scaglione) e Lucia Di Salvo, mentre a difesa dei consiglieri già eletti i legali Rubino, Maira, Pizzardi e Sirna. Al palazzo di città si registrava un'aria pesante: già prima della notizia ufficiale c'era chi ha fatto circolare la voce secondo cui il ricorso era stato accolto, tant'è che alcuni consiglieri si sono premurati nel fare gli auguri ai nuovi entrati. Nel caso di accoglimento non ci sarà però una elezione bis del presidente e vice presidente del Consiglio comunale. "Ci ho creduto sin dal primo giorno - ha detto il consigliere Pellitteri - perché il sindaco ha diritto al premio di maggioranza".

Liliana Blanco

in Breve

Arriva il gasolio per le scuole della Provincia

Sono stati approvati dalla Giunta provinciale di Caltanissetta lo schema del bando di gara e lo schema del relativo capitolato per la fornitura del gasolio da riscaldamento per alcuni degli istituti scolastici superiori facenti capo alla Provincia Regionale. Si tratta di una fornitura di 45.000 litri, che saranno così suddivisi: 6.000 per la sede staccata di Mazzarino dell'Istituto musicale "Vincenzo Bellini", 8 mila per l'Istituto Professionale agricoltura di Mazzarino, 1.000 per il Liceo scientifico di Niscemi e 30 mila per il Liceo scientifico di Riesi. La fornitura sarà appaltata col sistema del pubblico. L'importo presunto della fornitura - per il 2011 - ammonta a 56.873 euro.

Altri 5 anni per i lavori socialmente utili

L'amministrazione comunale di Mazzarino ha deliberato la "Prosecuzione dei contratti quinquennali di diritto privato per 27 lavoratori socialmente utili". La durata del rinnovo dei contratti è quinquennale e la giunta ha autorizzato il sindaco Vincenzo D'Asaro, a richiedere all'assessorato regionale al lavoro, della formazione professionale e dell'emigrazione il finanziamento del contributo di Euro 836.660,14 (pari a cinque annualità). Con la stessa delibera è stata impegnata la spesa di Euro 1.117.382,56 a carico del comune di Mazzarino per il pagamento degli emolumenti fissi e continuativi, nonché gli oneri riflessi per un ulteriore quinquennio.

Trasposto gratuito per i non autosufficienti

È stato presentato alla provincia di Caltanissetta il progetto "Mobilità Garantita Gratuitamente" (MGG) per l'utilizzo di automezzi adibiti al trasporto di soggetti non autosufficienti o in difficoltà. L'Amministrazione provinciale ha stipulato, in tal senso, un'apposita convenzione con la società "MGG Italia", che ha risposto ad uno specifico avviso pubblico emanato dall'ente. In questa prima fase la ditta metterà a disposizione gratuitamente, in comodato d'uso, un pulmino per otto passeggeri (autista escluso) adeguatamente attrezzato per il trasporto di persone diversamente abili, o anziane, e comunque di soggetti svantaggiati che necessitano di un trasporto assistito in considerazione delle loro condizioni fisiche, psichiche, sociali o familiari.

La Provincia di Gela alla Prima Commissione

Con lettera inviata dalla responsabile del procedimento dott.ssa Maniscalco, le associazioni, che compongono il Comitato per lo Sviluppo dell'Area Gelese, sono state informate che la proposta di iniziativa popolare per l'istituzione della provincia Regionale di Gela è stata assegnata alla Prima Commissione legislativa permanente "Affari Istituzionali". Ora spetta ai parlamentari ratificare o meno ciò le popolazioni gelesi chiedono: la Provincia di Gela.

Entro il 19 novembre le domande per il bus

L'amministrazione comunale di Mazzarino informa la cittadinanza che dall'11 ottobre al 19 novembre sono aperti i termini per la presentazione delle istanze per il servizio del trasporto urbano per l'anno 2011. I requisiti d'età sono: per le donne, 55 anni e per gli uomini, 60 anni. Gli interessati potranno chiedere informazioni presso l'ufficio servizi sociali dello stesso comune.

ENNA Convegno per sfruttare le potenzialità dell'agricoltura provinciale

Primato per le colture biologiche



Prodotti biologici ennesi tra cui la fava di Leonforte

Risorsa economica, ambientale e sociale. Questo rappresenta l'agricoltura biologica per la provincia di Enna e per ribadirlo Calogero Alaimo Di Loro, vice presidente federale dell'Aiab (Associazione italiana per l'agricoltura biologica), Marcella La Placa, responsabile provinciale, e Andrea Scoto, dirigente del comparto agricoltura della Provincia regionale, sabato 23 ottobre, nel corso della manifestazione "Carovana del bio per le filiere corte" alla Galleria civica di piazza Scelfo ad Enna, hanno lanciato l'interessante proposta di un progetto che unisca le aziende agricole per sfruttare pienamente le potenzialità dell'agricoltura biologica locale. "Enna è la prima provincia del biologico italiano per numero di aziende certificate, vale a dire che non usano concimi chimici e fitosanitari - ha affermato Alaimo Di Loro - così come la Sicilia è la prima regione con i suoi 190 mila ettari di superfice e le sue 7 mila e 500 aziende. Il problema è che solo una piccola percentuale delle oltre 500 aziende certificate ennesi è anche licenziataria, cioè a dire che quello che produce lo trasforma e lo vende come prodotto finito. E questo è un grosso limite perché Enna e la Sicilia sono tra le poche province e regioni che potenzialmente potrebbero alimentarsi

con prodotti biologici". Quindi, è emersa l'importante necessità di "creare servizi logistici di commercializzazione affinché questo target di produzione non si rivolga o faccia riferimento a strutture convenzionate dove scattano le speculazioni" a danno dei produttori e dei consumatori. "Si debbono sperimentare - ha sottolineato ancora Alaimo - forme diverse per avvicinare i consumatori ed

organizzare reti articolate e strutturate che accorcino le filiere sviluppando così il concetto di economia solidale". "Noi in provincia di Enna, siamo degli agricoltori particolari - ha detto Marcella La Placa - perché ci siamo specializzati come 'salvatori di semi'. Stiamo riprendendo la "tumminia", il più antico grano duro della nostra zona, le lenticchie nere, le cicerchie di Agira, la fava larga di Leonforte e quella piccola e violacea di Villarosà, lo zafferano, ma ci sono tanti altri prodotti, dall'olio, ai formaggi, al miele che possiamo offrire. Dobbiamo educare la popolazione a utilizzare il biologico perché facciamo bene a noi stessi e al territorio".

Anche per il presidente della Cia, Francesco Salamone, "l'agricoltura è un pilastro di una possibile via di sviluppo del territorio ennese". "Nella nostra provincia - ha sottolineato - esistono aziende agricole di rilievo con storie ed esperienze ragguardevoli, esistono prodotti di eccellenza, ma convivono con sistemi di arretratezza che stentano ad evolversi. Questo perché nelle nostre aziende non c'è una vera imprenditoria capace di affrontare il rischio di impresa, di fare marketing delle proprie produzioni e di orientarsi verso il mercato. Insomma, ancora non abbiamo acquisito

quell'esuberanza che ci fa, ad esempio, contemporaneamente imprenditori e cittadini europei.

Dobbiamo fare un salto di qualità - ha sostenuto ancora Salamone -, come del resto stanno facendo diverse aziende nord africane. Per uscire dall'impasse della crisi dobbiamo avere la capacità di organizzarci affidando i nostri prodotti a strutture consortili per avere più forza negoziale. La globalizzazione, specialmente in agricoltura, ha distrutto molte nostre specificità. Le normative comunitarie sollecitate, dalle multinazionali hanno disintegrato l'economia e tutte le specificità del nostro territorio obbligando i consumatori a comprare nei sotto-vuoti degli scaffali dei supermercati".

Ma quale potrebbe essere la soluzione? "La politica deve ritornare ad impadronirsi del suo ruolo, anche perché la provincia di Enna non può avere vocazioni alternative all'agricoltura. Quindi deve ritornare a rappresentare la specificità del territorio che è fatta di zootecnia transumante, di prodotti connessi alla zootecnia, ma anche di grano e di tanti altri prodotti. Se pensiamo che una famiglia di quattro persone in media spende 16,50 euro al giorno per pasta, olio, latte, formaggio, frutta ecc.; se consideriamo che la nostra provincia ha 173 mila abitanti, possiamo benissimo calcolare che per mangiare la popolazione ennese spende in un anno circa 300 milioni di euro. Basterebbe che la nostra agricoltura intercettasse in maniera intelligente almeno il 60% di questo enorme flusso di denaro per dare vigore a tutta la nostra economia facendo risparmiare i consumatori, offrendo contemporaneamente prodotti di qualità. Da qui la mia accusa alla politica, che da anni ha abbandonato gli interessi legati all'agricoltura, alla nostra specificità che ci isola rispetto anche alle altre otto province della Sicilia".

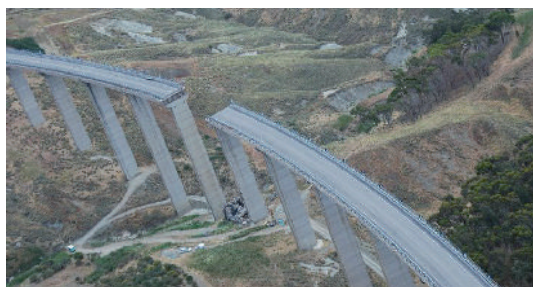
Pietro Lisacchi

Vertice per il viadotto Geremia II

Il" sulla statale Caltanissetta-Gela. In tal senso un formale appello sarà inoltrato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, al Ministero per le Infrastrutture e alla Protezione Civile nazionale affinché sollecitino in tal senso

l'Anas e gli altri organismi competenti sulla problematica. Un tavolo di consultazione sarà inoltre sollecitato al prefetto. È stata questa la decisione finale dell'incontro tenutosi alla Provincia, convocato dalla quinta Commissione consilia-

re permanente che tra le sue competenze ha anche quella sui lavori pubblici. I rappresentanti dell'Anas, nonostante l'invito, non si sono presentati.



Occorre accelerare al massimo le procedure dell'appalto per la ricostruzione della campata crollata del viadotto "Geremia

per la ricostruzione della campata crollata del viadotto "Geremia

dagli Erei
Settegiorni
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura
al Golfo

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
 Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
 Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
 Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale
 n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
 via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
 Partita IVA 01121870867
 Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 27 ottobre 2010 alle ore 16.30

Periodico associato 	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
-------------------------	--

GELA I dati esaminati in un convegno. In controtendenza la provincia di Caltanissetta

In calo gli infortuni sul lavoro

Gli infortuni di lavoro sono in calo. Ma, non nella provincia di Caltanissetta. Questo dato è emerso da un convegno organizzato dalla Filctem Cgil, in occasione della settimana europea della salute e della sicurezza. “Bisogna leggere questi dati con molta attenzione - ci dice Alessandro Piva, segretario provinciale della Filctem-CGIL - due sono i dati da leggere su cui riflettere. Il primo, nella provincia di Caltanissetta è aumentato il senso della legalità, quindi, si denuncia tutto quello che succede. Anche nei cantieri di lavoro. È chiaro che, rispetto a prima, si ha un aumento dei casi di infortunio. Il secondo dato è dal fatto che è calato il numero degli dipendenti. È aumentata la cassa integrazione. Meno gente lavora, meno infortuni ci sono. Ma c'è anche il lavoro nero: se ti fai male devi stare zitto, non puoi denunciare nessuno; arrivato al pronto soccorso devi dire che hai fatto da solo o che sei caduto in casa mentre facevi qual-

che lavoretto. Se non fai così rischi il licenziamento. Siamo arrivati ad una forma di schiavismo dove, in un periodo di crisi, pur di mantenere il tuo posto di lavoro sacrosanto, pur di portare il pane e dare da mangiare alla tua famiglia, sei disposto a perdere tutto. Non è giusto! Ci sono stati morti per arrivare a riconoscere una dignità. La dignità dell'uomo. Questa non può essere calpestata”.

Nel 1961 si registravano 1.486.070 infortuni, nel 2009 sono stati 790.000. Un grosso passo in avanti.

“Dati importanti - continua Piva - che sono stati raggiunti grazie ad una maggiore attenzione e crescita da parte di tutti, imprenditori compresi. Investire sulla sicurezza conviene a tutti. Ma i morti per incidenti sul lavoro non sono diminuiti, superano le 1.000 unità. Un numero eccessivo. È cambiata la tipologia dei casi di morte. C'è stato un aumento del 7% dei morti in “itinerare” cioè sul tragitto casa-

lavoro o viceversa. E i motivi sono chiari. Si chiede di più al lavoratore. Con tutti questi tagli, un singolo lavoratore deve lavorare anche per chi non c'è. A fine giornata sei stressato, meno attento e così capitano un maggior numero di incidenti stradali, dove sono coinvolti lavoratori. Ma i dati fanno riflettere e pensare ad un modo diverso di fare viabilità, ad un miglioramento delle nostre strade e del nostro sistema ferroviario. Invece, succede il contrario. Si tagliano le linee ferroviarie, la viabilità non si migliora. Basti pensare al ponte caduto sulla Caltanissetta - Gela. Inoltre, sono in aumento le denunce per malattie professionali. Nel 2009 ne sono state segnalate 34.646, un aumento del 15,7 % rispetto ai 30 mila casi del 2008, e di circa il 30% in più degli ultimi 5 anni”.

Durante il convegno è stato interessante ascoltare le esperienze dei vari lavoratori che vivono nei diversi settori. Dall'agricoltura all'industria. “Gli infortuni sono ca-

lati dovunque - ci dice Piva -. Nell'agricoltura si è passati dai 74,3 eventi infortunistici ogni 1000 addetti del 2002, ai 60,2 del 2009 una riduzione del 12%. Nell'industria il calo è stato maggiore, a fronte dei 70 infortuni ogni 1000 addetti del 2002, nel 2009 se ne sono registrati 44,3. Un grosso passo in avanti. Ma molto c'è da fare. L'esternalizzazione di attività presso aziende terze, oltre a rendere precario il lavoro, ha permesso alle aziende di ridurre i controlli sui rischi legati alla attività lavorativa. Spesso gli infortuni che avvengono all'interno delle aziende, coinvolgono lavoratori dipendenti di imprese dell'indotto”.

In tutte le province siciliane c'è stata una diminuzione di infortuni, tranne in quella di Caltanissetta,



dove si è registrato un aumento del 7,2% (1557 casi nel 2009 a fronte dei 1452 del 2008.) Ragusa è la città con il maggior calo 3714 casi rispetto ai 4.017 del 2008. (-7,5%).

Totò Sauna

GELA Le lamentele degli abitanti della zona raccolte, documentate e fatte proprie dai “Grilli gelesi”

Manfria, immagini di degrado e abbandono

“I quartieri Manfria e Borgo Manfria a Gela, vivono uno stato di abbandono”. È quanto emerge in una nota del dott. Giuseppe Lo Monaco portavoce dei “Grilli gelesi”, che ha scritto una lettera aperta per denunciarne lo stato di abbandono. I “Grilli gelesi” si sono recati nei luoghi interessati per documentarne lo stato

di abbandono. Ad essere maggiormente interessata è la via delle Gardenie nella quale ci si immette dalla strada statale 115 e dell'incrocio di Borgo Manfria all'altezza dell'Aias. Precaria è la sicurezza dell'incrocio, anche per il volume di traffico che vi transita. I residenti hanno denunciato più volte lo stato di fatto alle emittenti locali, e nelle passate elezioni “ai politici che venivano a mendicare il voto”. Ora sembra che gli stessi politici “rispondono ai residenti che è meglio che facciano da sé,

Immagini del degrado nei pressi della sede Aias



perché a loro dire il Comune di Gela non ha fondi disponibili”. I residenti di via delle Gardenie hanno protestato anche con degli striscioni denunciando lo stato di abbandono.

Anche i residenti di Borgo Manfria protestano. Da più di un mese in seguito ai temporali, nella zona non è più presente la linea elettrica, poiché è stata rubata una centralina Enel ed ancora non si è provveduto a sostituirla. Nella zona poi esiste “una discarica di rifiuti dannosissimi, come l'amianto, e altri

del lido Miami Beach, che da quando è stato chiuso è diventato ricettacolo di topi, siringe usate e rifiuti”.

In merito alle proposte del PDL Sicilia di Gela, riguardanti la costruzione di gallerie per smaltire il traffico locale e la costruzione di un nuovo aeroporto, i “grilli gelesi” esprimono le proprie perplessità. I “grilli” chiedono invece una modifica del piano regolatore generale per permettere la creazione di nuove aree di verde pubblico e non per favorire

una nuova era di cementificazione del territorio. Le gallerie sarebbero solo uno “sperpero di fondi e denaro - con il rischio di avere i lavori bloccati per ritrovamenti archeologici, causando un dissesto idrogeologico della Città”. Anche un nuovo aeroporto avrebbe, secondo i Grilli, i suoi svantaggi e per la presenza di altri due aeroporti nel raggio di 100 chilometri, Catania e Comiso e per il forte impatto ambientale. Anche le altre proposte, come il porto commerciale trovano l'alt dei grillini. Di contro, gli stessi propongono una riduzione del traffico veicolare, potenziando il trasporto pubblico urbano, la creazione di zone pedonali, il potenziamento dei collegamenti con le principali città siciliane soprattutto con la linea ferrata, accorciando tempi di percorrenza verso gli aeroporti e i porti commerciali. Il movimento chiede anche di riqualificare il verde pubblico, rivedere i turni di erogazione dell'acqua potabile, rendendone pubblica la gestione, e invogliare la cittadinanza per la raccolta differenziata dei rifiuti.

Carmelo Cosenza

Piazza, finanziata l'area artigianale

Piazza Armerina avrà la sua area artigianale.

Infatti il progetto dell'area che dovrebbe sorgere in contrada Bellia, è stato finanziato dall'assessorato regionale all'Industria. La notizia è stata resa nota in un comunicato stampa del comune piazzese. Il decreto del finanziamento è stato firmato dall'assessore al ramo, Venturi.

Si tratta di un progetto, con opere di urbanizzazione redatto dall'ufficio tecnico del comune di Piazza Armerina, diretto da Mario Duminuco, che prevede una spesa per un importo complessivo di 3,5 milioni di euro, di cui 2.976.000 mila circa di contributo e la restante parte a carico del Comune, per realizzare tutte le opere che consentiranno di insediare circa 15 mila mq di capannoni, a ridosso dello svincolo Piazza Armerina nord sulla 117/bis. “Il progetto - si legge nel comunicato - originariamente non era stato ammesso a finanziamento per un errore di valutazione da parte della Regione, a seguito invio di corpose opposizioni da parte dell'Amministrazione e degli uffici, si era classificato al 47° posto della graduatoria generale e al 19° posto di quella relativa a nuovi insediamenti”.

L'opera prevede la costruzione di 9 isolati da 3 capannoni, ognuno dei quali misurerà 550 metri quadri. Sarebbero già 86 le ditte, di cui alcune fuori provincia, che hanno manifestato in forma scritta l'interesse a partecipare. Adesso si attende la pubblicazione del bando per la partecipazione delle imprese, che potranno fruire da uno a tre capannoni”.

C. C.

Scuole e viabilità a Valguarnera

Valguarnera, sono stati finalmente consegnati con diversi mesi di ritardo i lavori riguardanti la via Garibaldi, che rappresenta una delle arterie principali per la viabilità urbana. Tra i diversi punti da attuare dalla nuova amministrazione, vi è la messa in sicurezza di alcune scuole elementari come il plesso Mazzini, Lanza e don Bosco i cui lavori, appaltati dalla precedente amministrazione ad una impresa locale, sono stati consegnati solo adesso.

Inoltre è stato ripristinato il servizio di trasporto per i piccoli scolari delle scuole elementari del plesso Mazzini a causa del loro momentaneo trasferimento in altri plessi per la ristrutturazione che sta per ultimarsi. Tale servizio gratuito, in futuro sarà garantito anche per i disabili attraverso l'indizione di una gara d'appalto che assegnerà il servizio alla ditta o associazione che presenterà l'offerta migliore. Gli altri interventi di interesse sociale dell'Amministrazione verteranno sul ripristino dell'assistenza agli anziani attraverso l'apertura del Distretto socio sanitario in maniera permanente che consentirà una più efficiente assistenza alla popolazione anziana che a Valguarnera costituisce un numero molto consistente.

Maria Luisa Spinello

Butera, il 6 novembre si riapre la Chiesa di S. Francesco dopo i restauri

Un evento atteso ormai da 11 anni da parte della comunità cattolica buterese e che nel prossimo mese di novembre si concretizzerà. Si tratta della solenne riapertura al culto dell'antica chiesa di San Francesco d'Assisi. Una chiesa che è stata oggetto di opportuni interventi e restauri, ma che tuttavia ha fatto registrare in questi ultimi anni una serie di contrattempi che hanno finito per ritardarne non poco la definitiva conclusione degli interventi. La notizia data dal vicario foraneo don Filippo Provinzano domenica sera nella celebrazione Eucaristica è stata accolta con un applauso da parte dei fedeli. La solenne riapertura al culto della storica chiesa buterese è prevista il prossimo 6 novembre. Prevista, nell'occasione, anche la presenza del vescovo mons. Michele Pennisi, del clero, delle autorità cittadine e dei vertici della Soprintendenza ai beni culturali di Caltanissetta per un evento che consentirà alla comunità cattolica buterese di riappropriarsi di una delle sue chiese più care per storia, arte e devozione. Una chiesa che, a ragione, rappresenta un pezzo di quell'enorme patrimonio storico culturale della città di Butera che, dopo anni, verrà finalmente restituito ai suoi antichi splendori a seguito degli interventi di restauro che hanno permesso di riportarla alla sua originaria bellezza.

Gaetano Giarratana

Tour operators a Mazzarino

Si è conclusa con soddisfazione la missione dei tour operators internazionali che hanno visitato per due giorni Mazzarino e Butera con le aziende collegate all'associazione “Le strade del Vino e dei Sapori dei Castelli Nisseni”. I tour operators (provenienti dall'America, Norvegia, Ungheria e Belgio) hanno avuto modo di addentrarsi nei luoghi più interessanti delle due cittadine, godendo delle ricchezze culturali ed enogastronomiche e gustando i prodotti tipici. “Sono dei luoghi genuini ed ancora intatti - ha rimarcato Angela Salvo, direttore dell'associazione Le Strade del Vino e dei Sapori dei Castelli Nisseni - momenti come questi, oltre a promuovere il territorio, contribuiscono ad accrescerlo anche perché abbiamo molto da offrire”. “Risulta appetibile il vostro territorio - ha affermato Simona Piccinelli della Cellartours- soprattutto dal punto di vista enogastronomico, che è il settore che a noi interessa in particolar modo. Abbiamo effettuato delle degustazioni che hanno lasciato il segno”.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

RUSSA DEI BOSCHI Il progetto in favore di detenuti ed ex detenuti continua a raccogliere collaborazioni

Sinergia tra Fondazione e Rotary



Mons. Pennisi e Salvatore Martinez con alcuni oggetti realizzati dagli ex detenuti e donati a Santo Padre in occasione della sua visita in Sicilia

Metti assieme il Rotary, "L'Istituto di promozione umana mons. Di Vincenzo", 2 vescovi, mons. Calogero Peri, vescovo di Caltagirone e mons. Michele Pennisi, vescovo di Piazza Armerina, il dott. Orazio Faramo, provveditore dell'amministrazione penitenziaria in Sicilia, il prof. Salvatore Martinez, Presidente della Fondazione, il dott. Stefano Viola, presidente del Rotary di Caltagirone e il fondo di 40 ettari, "Russa dei boschi" appartenuto ai fratelli Mario e Luigi Sturzo dove lavorano detenuti ed ex detenuti, ed ecco "servito" un progetto che diventa modello in Italia.

Questi gli "ingredienti" che han-

no sancito la "nascita" del progetto di collaborazione fra il Rotary e l'Istituto. L'incontro si è svolto nella stessa tenuta nei giorni scorsi. Dopo il saluto del presidente del Rotary, dott. Stefano Viola e del

vice sindaco di Caltagirone, Alessandra Foti, al folto e qualificato uditorio con larga rappresentanza accanto alle autorità rotariane, di Grammichele, Vittoria e Piazza Armerina e dell'assistente governatore del "Distretto 2110", dott. Pippo Spitaleri, esponenti della società civile, militare, penitenziarie, giudiziarie e del volontariato.

Mons. Calogero Peri, ha incentrato la sua relazione su 4 concetti base: "Bene comune, responsabilità, solidarietà e comunicabilità" e la interconnessione fra loro che ha nell'uomo l'elemento fondante. "Il bene - ha detto mons. Peri - è per tutti e fonda il suo essere sulla soli-

darietà e responsabilità. Responsabilità è dare una risposta agli altri e il suo nemico è la solitudine che è il contrario di condivisione. L'uomo - ha concluso mons. Peri - può negare la propria costituzione ma non la può cancellare".

Mons. Pennisi, profondo studioso e conoscitore, della vita, del pensiero e dell'azione dei fratelli Sturzo, ha tracciato le linee guida che hanno caratterizzato la vita e l'opera di questi due grandi calatini. "Siamo nel fondo rustico che fu dei fratelli Sturzo - ha esordito -; qui è nato un modello che ospita detenuti ed ex detenuti che vengono aiutati a formarsi professionalmente per reinserirsi nella società". Si sofferma poi, sugli insegnamenti e sull'eredità spirituale lasciateci dai fratelli Sturzo, da Mario che si fece prete dopo aver conseguito la laurea in giurisprudenza e poi vescovo di Piazza Armerina che influi molto con i suoi insegnamenti, alla formazione del fratello Luigi, di dieci anni più giovane. Luigi Sturzo infatti, fu portato essenzialmente all'attività sociale, fondando le casse rurali e artigiane e portando nella politica, quale fondatore del Partito popolare, i principi cristiani. "Responsabilità, bene comune e solidarietà - ha concluso mons. Pennisi - sono sta-

ti i temi ispiratori della sua attività, avendo sempre coniugato diritti e doveri elevando a missione il suo amore verso i fratelli più poveri".

Il dott. Orazio Faramo ha parlato delle politiche promosse dall'Amministrazione penitenziaria volte a rendere più umane e vivibili le carceri. "Là dove c'è interesse della società per i detenuti - ha chiarito l'oratore - c'è ciascuno di noi perché passando dalla concezione punitiva di chi è sbagliato a quella riabilitativa volta al recupero sociale e umano del detenuto, si aiuta l'intera società e quello di stasera è un mirabile esempio". Accenna infine alla pietosa condizione dei figli fino a 3 anni delle madri recluse, costretti a vivere in una prigione assieme alle madri e qui si concentrano gli sforzi dell'Amministrazione per creare migliori condizioni.

Il dott. Salvatore Martinez ha detto, riferendosi al Fondo, che qui si fondono giustizia, pace, serenità e voglia di aiuto verso chi soffre. Lancia da siciliano un appello ai siciliani dicendo che invidiamo ciò che sanno fare gli altri quando siamo in Sicilia e diventiamo invece affermati professionisti e protagonisti quando siamo fuori. "Furti, violazioni e intimidazioni - dice con forza riferendosi al fondo rusti-

co e alle altre sedi della Fondazione - non ci hanno fermato e non ci fermeranno perché vogliamo realizzare la riabilitazione di quanti hanno sbagliato e sono considerati ultimi. Siamo stati osteggiati - ha concluso - non solo dai mafiosi ma anche dai 'migliori' ma siamo fermamente convinti che dando lavoro agli ultimi si offrono opportunità anche ai primi".

Concludendo i lavori il dott. Stefano Viola ha illustrato il progetto che prevede la messa a disposizione dei detenuti ed ex detenuti, a titolo gratuito e volontario, medici, ingegneri, avvocati e altri professionisti che assisteranno quanti hanno, nei vari campi necessità e bisogni.

"Ispirati dal principio rotariano di servire sopra ogni interesse personale gli altri - ha detto il dott. Viola - ci siamo intestati questo progetto per un sostegno culturale e formativo, mettendo a disposizione le professionalità e le competenze dei nostri soci, per condurre alla piena reintegrazione sociale dei detenuti che operano nel fondo Sturzo perché non si può rimanere indifferenti di fronte a questa realtà sorta nel territorio di Caltagirone, perché intendiamo affiancarla e sostenerla".

Nuccio Merlini

SUORE La testimonianza di consacrazione religiosa di una suora buterese

In ricordo di sr. Rinalda Bruno

Il 15 ottobre scorso, ha concluso al sua esistenza terrena suor Rinalda Bruno della Congregazione del Sacro Cuore di Gesù. Suor Rinalda era nata a Butera il 10 settembre del 1930. Il 12 maggio 1955 aveva emesso la professione religiosa, e a Caltagirone il 15 maggio del 2005 aveva celebrato i 50 anni di vita religiosa. Iniziò la sua attività nella città calatina, presso l'istituto San-

t'Antonio, dove si adoperava come mamma premurosa verso i bambini più abbandonati o in difficoltà familiari. La sua opera si svolse sempre nel silenzio, con donazione di tutta se stessa anche verso la comunità religiosa.

Studiò pedagogia e insegnò presso la scuola primaria dell'istituto Sacro Cuore in Vittoria. Diede esempio di autentica vita religiosa. In parrocchia lavorava con

grande zelo, non si tirava mai indietro quando si presentava qualche sacrificio, era solita dire: "Nella casa del Signore non si contano i sacrifici, ma si guardano i benefici".

Ritornata a Caltagirone come insegnante nella scuola primaria e come catechista nella parrocchia Sacra Famiglia gestita dai padri Canossiani, si distinse non solo per la sua disponibilità nel

saper collaborare con tutti i catechisti, ma inculcò loro la devozione per la grande preghiera Eucaristica, come porsi davanti a Gesù Eucarestia e offrirsi come lampada vivente. Ella stessa ne diede l'esempio, la sua preghiera era sempre rivolta per la conversione dei peccatori, in posizione orante, sempre in ginocchio davanti al Ss. Sacramento. Pregava spesso per le vocazioni religiose e

sacerdotali e il Signore le diede la grazia di vedere un suo alunno religioso nell'ordine francescano, il quale veniva spesso a trovarla, anche nell'ultimo periodo della sua malattia.

Spesso collaborava con la sorella suor Evelina, suora missionaria in Madagascar e faceva di tutto per fornire indumenti, medicinali e anche offerte per adozioni a distanza. L'ultimo periodo della sua vita Suor Rinalda l'ha trascorso nella casa di riposo perché colpita dalla malattia Alzheimer, ma anche lì no-

nostante la sua malattia si dimostrò discreta, sempre con il sorriso sulle labbra

Il giorno del funerale il suo ex alunno diventato sacerdote ha celebrato la Santa Messa in sua memoria e durante l'omelia si esprime dicendo: "Carissima suor Rinalda, tu mi hai dato un dono grandissimo cioè la benedizione di Dio in ogni circostanza, adesso io ti restituisco il dono; sono io a benedirti nel viaggio per introdurti presso la Casa del Padre".

Suor Raffaella e comunità

ENNA Nata nel 1500 la devozione non si è mai interrotta nel popolo ennese

Ancora viva la Festa di Santa Maria del Popolo

L'ultima domenica del mese di ottobre la confraternita "Sacro Cuore di Gesù" di Enna solennizza la festa di "Santa Maria del popolo", che si celebra presso la chiesa omonima. Non esistono documenti scritti sulle origini e la storia di questa festa. Qualche notizia l'abbiamo avuta grazie al signor Marco Mancari Pasi confrate del Sacro Cuore di Gesù, il quale è a conoscenza delle poche informazioni note su questa devozione Mariana, che si tramandano oralmente attraverso le generazioni. Le origini risalgono alla metà del 1500, epoca in cui venne edificata la chiesa dedicata alla Santa Vergine protettrice del popolo.

Attente ricerche hanno portato alla luce due importanti documenti; un antico canto del 1630, che i fedeli intonavano alla Madre Celeste e una "nota spese" del 1740, documento sulle spese sostenute per la festa, custoditi presso l'Archivio di Stato di Enna. La

festa si celebra l'ultima domenica di ottobre. Dalla metà del '500 la Vergine del Popolo è stata festeggiata puntualmente ogni anno. Venne sospesa allo scoppio della seconda Guerra Mondiale, durante la quale vennero occupati i conventi dai militari. In questo caso, oltre al convento venne occupata anche la chiesa impiegandola come magazzino. Dopo intensi lavori di restauro, la festa venne ripresa nel 1991.

I riti religiosi sono rimasti pressoché invariati: si aprono con il triduo di preparazione, e il giorno della festa vengono celebrate diverse funzioni. I festeggiamenti



si svolgono interamente tra le mura della piccola chiesa, senza processioni esterne. Grazie alla suddetta nota spese siamo venuti a conoscenza di alcune manifestazioni ricreative inerenti alla Festa di "Nostra Signora del Popolo", che si tenevano nell'adiacente piazza, oggi piazza Colombaia a seguito degli eventi bellici. Dopo l'ultima Messa serale si dava inizio a spettacoli di intrattenimento musicale, seguiti da degustazioni di cioccolato per fronteggiare le incipienti temperature autunnali, e si concludeva la serata con uno spettacolo pirotecnico.

Vittorino Vetri

Butera. Due borse di studio per neo universitari in memoria di Maria Riccobene

Domenica 17 ottobre presso la chiesa Madre di Butera, nella messa del mattino con i giovani, il parroco don Giulio Scuvera ha assegnato due borse di studio di 500 euro ciascuna a studenti universitari e neo diplomati buteresi in memoria dei coniugi Salvatore Giuliana e Maria Riccobene entrambi professori nella cittadina nissena. Il bando,

nel corso degli anni era riservato esclusivamente a studenti universitari iscritti a un corso di studi in una delle Università italiane; da quest'anno nel ricordo della prof. Riccobene è stata istituita un'altra borsa di studio a studenti che nel corso dell'anno scolastico hanno conseguito la maturità. La consegna delle 2 borse di studio è stata proprio

nel giorno del ricordo del primo anniversario della morte. Tutta la comunità parrocchiale ricorda la prof. Maria Riccobene con affetto vivo, di eccellente reputazione morale, impegnata nelle virtù cristiane, dedita alla testimonianza del Vangelo al lavoro e presso il prossimo con ineccepibile zelo.

Gli studenti assegnatari più

meritevoli sono risultati Anna Cravana iscritta al corso di studi presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Catania e Luigi Buttiglieri che ha conseguito la maturità presso il Liceo Classico "Eschilo" di Gela.

Gaetano Giarratana

in Diocesi

Dialogo dei Seminari

Dal 22 al 24 ottobre si è svolto presso il Grand Hotel Mosè di Agrigento il XXXII "Dialogo" dei seminaristi delle diocesi di Sicilia sul tema: "Corresponsabilità nella formazione. Dall'antropologia dell'Esclusione verso relazioni sane". Sono intervenuti mons. Paolo Urso, vescovo di Ragusa e vescovo delegato dalla Conferenza Episcopale Siciliana per i Seminari, mons. Francesco Montenegro vescovo di Agrigento, il prof. Ferdinando Fava docente di antropologia Culturale e Antropologia delle Religioni all'Università degli Studi di Padova, padre Roberto Zambolin già padre spirituale presso il Seminario di Palermo.

Festa di Holyween

I giovani della parrocchia del Carmine di Gela stanno organizzando per domenica 31 ottobre una veglia che avrà inizio alle ore 22 e terminerà alle ore 4. Il tema della veglia "Nella Chiesa per crescere nella santità" si articolerà con dei momenti di adorazione, testimonianze e silenzio. La veglia che intende ridare quel fascino alla solennità dei Santi è anche una risposta alla festa di Halloween che sotto le maschere di "un carnevale in tono minore" nasconde elementi di neopaganesimo derivati da una cultura anticristiana che mescola culti primitivi e riti esoterici. I giovani stanno diffondendo in tutta la parrocchia dei poster con volti dei Santi da esporre all'esterno nella notte del 31.

RIFIUTI IN CAMPANIA Tutti si chiedono, come mai? I motivi dell'emergenza e la reazione della gente

Ma il problema non era risolto?



Come mai siamo sempre in una situazione di emergenza con i rifiuti in Campania?

“Ironia delle parole: emergenza, che dovrebbe indicare stato da superare il più presto

Dopo giorni e notti di grande tensione e scontri violenti tra la popolazione e le forze dell'ordine per le discariche della discordia sembra tornata un po' di pace nei comuni vesuviani. Continuano gli inviti alla calma sia da parte della Chiesa, l'ultimo lunedì 25 ottobre da parte del vescovo di Nola, mons. Beniamino Depalma, sia da parte delle istituzioni, come quello del prefetto di Napoli, Andrea De Martino, che chiede di tornare alla normalità. A Pasquale Giustiniani, membro della Commissione Giustizia e salvaguardia del creato della Conferenza episcopale campana e docente di Bioetica alla facoltà di giurisprudenza della seconda Università di Napoli, abbiamo chiesto un parere su questa ennesima emergenza.

possibile, anche con mezzi straordinari, come un commissariamento e relativa 'militarizzazione' di certi luoghi della Campania e, in particolare, di Napoli e del suo hinterland, diviene, invece, uno stato di emergenza infinita, a cui purtroppo ci si abitua soprattutto qui al Sud, dove l'arte di 'arrangiarsi' e di adattarsi, inermi a quanto avviene 'fuori' è un atteggiamento atavico. Non si riesce né a progettare né a realizzare una serie di provvedimenti 'mirati' e risolutivi, che dovrebbero andare nella direzione del cambiamento di 'cultura', invece d'inseguire primariamente la tecnica (e la politica) di piccoli interventi riparatori, simili a chi, nell'approssimarsi della visita di un ospite, mette la polvere sotto il tappeto, ma non spazza mai davvero bene e sistematicamente. Rifiuti e relativo scarico (e discarica)

evidenziano, simbolicamente, un modo di stare al mondo: una parte di noi, benché prodotta da noi, viene rifiutata e scaricata su imprevedibili altri, i quali non vogliono i nostri scarti, mal digerendo soprattutto i loro”.

La gente protesta fortemente...

“La gente di Terzigno e dei paesi ubicati nel Parco nazionale del Vesuvio è legittimamente disperata: le promesse, a volte anche scritte da parte dei politici e degli amministratori locali, non sono mantenute e, all'occorrenza, sono gestite con l'uomo della Provvidenza che arriva a risolvere. Anzi la parziale realizzazione del piano, con la prima discarica che diventa simile a un qualunque sversatoio incontrollato e che avvelena ambiente e persone, appare alla gente come una sorta di premonizione del peggioramento successivo inevitabile. Di qui la protesta, le manifestazioni e l'inserimento dei facinorosi e perfino la guerra tra poveri: povera gente destinata a breve a essere abbandonata ai suoi mai risolti problemi (non appena i riflettori mediatici si allontaneranno), posta di fronte a povera gente addetta all'ordine pubblico, di fronte ad altra povera gente che guida i camion della spazzatura e a cui è stato detto di sversare in un determinato sito. Poveri quasi senza regia, prede dell'ultimo momen-

to su cui scaricare violenza e rabbia repressa”.

Esiste un problema per la salute?

“Quello dei rifiuti è uno dei nuovi affari dell'illegalità diffusa e della delinquenza organizzata. Alludo non tanto allo sversamento in discarica (un luogo alternativo prima o poi si troverà), ma alla gestione provinciale della raccolta e dello smaltimento che è stata soltanto 'politica' e non ha tenuto presenti le differenti estensioni ed esigenze dei territori provinciali (la provincia di Napoli e di Caserta sono enormi rispetto a quella di Benevento, ad esempio). Come ha trovato impreparata la macchina amministrativa e politica ordinaria: i dipendenti degli ex consorzi da assorbire e gestire; le ecoballe non ecologiche che costano e che spesso sono ancora lì; i sottosuoli con rifiuti tossici e speciali da bonificare. Problemi enormi, insomma, ma anche affari per i mal intenzionati. Intanto, la raccolta differenziata non decolla in molte parti, in quanto non s'incede sulle abitudini inveterate tra la gente e non si attiva un vero e proprio esercizio virtuoso della raccolta. Intanto, sono state vane le promesse gridate all'opinione pubblica del 'miracolo' dell'inceneritore di Acerra, che continua a non funzionare, mentre mancano gli altri gan-

gli territoriali che il piano generale prevedeva. Inoltre, fondatamente o infondatamente, le persone si ritrovano, oltre ai miasmi e al percolato qui e là, anche le malattie più silenziose di tipo dermatologico, respiratorio e oncologico... I nervi possono saltare”.

Qual è il ruolo dei cattolici di fronte a queste situazioni?

“Gli animatori e coloro che svolgono un servizio ministeriale in mezzo alla gente non possono che operare sui tempi medio-lunghi e non certamente nelle continue emergenze. Si tratta di educare a una cultura del cambiamento degli stili di vita e, insieme, di valorizzare l'imprenditorialità creativa e, sul piano tecnico, cercare e realizzare le soluzioni più avanzate e meno dannose per la biosfera. Si tratta, inoltre, di preparare quadri amministrativi e politici secondo le idealità cristiane della salvaguardia del creato e della giustizia. La situazione sta degenerando e ci può scappare, Dio non voglia, il morto, come già ci scappano i feriti dell'una e dell'altra barricata. Non dobbiamo celebrare funerali anche sulle vittime dei rifiuti nell'inerzia generale”.

Gigliola Alfaro

Telegiornali? No, grazie. Gli italiani si fidano sempre meno

I telegiornali nazionali che, negli ultimi anni hanno catturato le più alte medie di ascolto, sono in crisi: gli italiani si fidano sempre meno del Tg1 e del Tg5. Sono ritenuti notiziari troppo condizionati politicamente e per questo hanno perso progressivamente la fiducia degli spettatori. Soltanto il 53% del pubblico televisivo si fida del telegiornale di RaiUno, mentre il telegiornale di Canale 5 è apprezzato dal 49%. Rispetto all'anno scorso, il Tg1 perde 10 punti percentuali e il Tg5 ne perde 8.

Le altre testate informative Rai e Mediaset non vivono sorti migliori, facendo registrare comunque un calo, con l'eccezione del Tg3 (63%) e dei telegiornali regionali, che mantengono un consenso molto elevato. Fanno netta eccezione anche il Tg di La7, i notiziari di Sky e i tg di Rai News 24, per i quali si registrano i maggiori incrementi e che sono ritenuti – a ragione – più liberi della concorrenza dai condizionamenti di carattere politico.

I dati emergono dall'annuale sondaggio su “L'informazione e gli italiani”, curato dall'Osservatorio Demos-Coop, che conferma la tendenza generale di conoscere i fatti del giorno prevalentemente attraverso il piccolo schermo: oltre 8 italiani su 10 guardano quotidianamente almeno un telegiornale, prevalentemente nella fascia serale, ormai liberi dagli impegni della giornata lavorativa. Ma, in termini qualitativi, altri sono i programmi che sembrano soddisfare meglio il fabbisogno informativo nazionale. Cresce, infatti, il consenso verso i programmi di approfondimento informativo e di dibattito politico. “Ballarò” (RaiTre) di Giovanni Floris è la trasmissione ritenuta più affidabile dalla maggioranza degli italiani, ma anche “Annozero” (RaiDue) di Michele Santoro e “Report” di Milena Gabanelli hanno visto crescere sensibilmente il gradimento del pubblico nel corso dell'ultimo anno. La7 fa registrare buone prestazioni da “Otto e mezzo” di Lilli Gruber e da “L'infede-

le” di Gad Lerner, che ottengono un aumento di 6 punti percentuali dell'indice di fiducia.

Non tutti, però, possono cantare vittoria: “Porta a porta” (RaiUno) di Bruno Vespa e “Matrix” di Alessio Vinci (Canale 5) fanno registrare un calo di fiducia. Da qualche tempo, infine, gli italiani cercano l'informazione in trasmissioni che non sono nate con questo fine specifico. È il caso di “Che tempo che fa” (RaiTre) di Fabio Fazio, “Striscia la notizia” (Canale 5) di Antonio Ricci e “Le iene” (Italia 1).

I dati segnalano una crescente capacità critica degli spettatori verso le testate informative troppo marcatamente filogovernative, come le due delle reti ammiraglie Rai e Mediaset, oltre alla tendenza a fidarsi sempre di più delle trasmissioni che nascono per proporre infotainment e che non sono direttamente riconducibili all'informazione giornalistica.

Le ragioni delle preferenze del pubblico

sono presto spiegate. Oltre all'orientamento politico fin troppo smaccato di alcuni direttori di testata, anche la crescente e continua spettacolarizzazione di qualunque notizia determina una crescente disaffezione generale nei confronti dei tg, pur con le eccezioni segnalate. Laddove crescono a dismisura gli spazi per il gossip, il costume, la cronaca rosa e le “soft news” dopo un po' il pubblico più esigente si stanca e sceglie altro.

Chissà che questi numeri possano essere un monito affinché i responsabili delle trasmissioni che raccontano il mondo alla maggior parte della popolazione italiana possano cambiare rotta. Se non per onorare, come dovrebbero, i doveri del giornalismo, almeno in ossequio alle indiscutibili leggi dell'audience...

Homo videns

LA PAROLA



“La Parola di Dio è viva ed efficace, discerne i sentimenti e i pensieri del cuore

(Ebr 4,12)

7 novembre 2010

XXXII domenica T. O. Anno C

a cura di don Salvatore Chiolo

**2Maccabei 7,1-2.9-14
2Tessalonicesi 2,16 - 3,5
Luca 20,27-38**

La liturgia della parola di questa domenica apre in verticale la prospettiva della *caritas* di cui, fin dal capitolo 15 in poi, l'evangelista Luca ha voluto annunciarne la sapienza, la forma, il destino e il senso secondo il punto di vista del Padre. Tale prospettiva è favorita dal termine *resurrezione* il quale è retaggio di un valore teologico capitale, decisivo all'interno di tutto il Nuovo Testamento e, in particolare, degli stessi vangeli.

Nel secondo libro dei Maccabei, da sempre, la tradizione dei Padri e, poi, tutta l'esegesi dei secoli scorsi ha trovato come un'anticipazione della resurrezione proprio nelle parole pronunciate dai fratelli condannati a morte per essersi rifiutati di mangiare le carni suine e, dunque, per essersi ribellati al processo di degiudaizzazione intrapreso dal re della Siria, Antioco IV Epifane fino ad organizzare una resistenza partigiana che portò alla rivolta giudaica.

Questo processo, tra l'altro, è da ritenere come il frutto esasperato di quell'integrazione etnica che già Alessandro Magno aveva pianificato, per favorire l'assimilazione religiosa di tutte le etnie presenti nel territorio da lui governato; e la parola della *resurrezione*, in un contesto storico fortemente segnato dall'ingiustizia e dal sopruso, esaltava dunque l'aspetto militare del popolo chiamato ad *insorgere* nuovamente e ancora una volta contro il tiranno, così come essa sollevava gli animi dei ribelli e di quanti li sostenevano in vista di una speranza ultramondana a cui, proprio loro, avrebbero avuto parte sicuramente.

La prospettiva della *resurrezione* a cui i sadducei fanno riferimento nel vangelo di Luca, proprio durante il loro incontro con Gesù a Gerusalemme, risente ugualmente del contesto storico in cui essi vivono. I sadducei, infatti, erano molto ben visti dalla gente, rispetto ai farisei, per la loro dimestichezza nell'amministrazione degli affari e nella gestione dei rapporti con il governo romano da cui dipendevano. Ogni loro ini-

ziativa era ispirata ad una sorta di “praticità” per cui il bene del popolo andava ricercato prima che i principi della religione potessero imporre il veto. È per questa sorta di praticità ed elementare accostamento ai bisogni della gente che, con il tempo, i sadducei avevano maturato un certo materialismo *ante litteram* secondo il quale la fede in Dio non era minimamente supportata dalla mediazione di figure angeliche e, soprattutto, non preparava ad una vita al di là della morte. Erano gli uomini gli unici mediatori, anche quando il governo romano inaspriva le tasse e imponeva pene severe alla povera gente che si ribellava; e, tra gli uomini ebrei di Gerusalemme, erano proprio quelli di sensibilità sadducea che venivano indicati come mediatori ideali in situazioni complicate tra il governo e il popolo.

In questo quadro, Gesù rappresentava sicuramente un possibile leader di sensibilità sadducea, in grado perfino di governare il popolo, per via dei suoi straordinari poteri taumaturgici. Ma egli più volte fuggì alla folla e molte altre volte preferì

svelare il suo destino solamente ai suoi seguaci, i quali rimasero sorpresi e oltremodo impauriti. “Non di tutti è la fede” (2Tess 3,2) e quella di Gesù ha aperto una prospettiva nuova all'amore del Dio dell'Antico Testamento: una direzione verso il cielo a cui quell'anima creata, quel soffio vitale di genesiaca memoria è orientato per l'eternità. L'esperienza dei discepoli, all'interno della resurrezione, sarà sorprendente proprio per la fede “nuova” con cui essi crederanno alla stessa parola del maestro: “Io sono la resurrezione e la vita. Chi crede in me non morirà in eterno” (Gv 11,25-26), anche se in una maniera tutta nuova, appunto secondo il comandamento nuovo dell'amore: “amatevi gli uni gli altri” (Gv 15,12). È infatti per quell'amore che la vita continua anche dopo la morte, così come è per quell'amore che il Padre ha risuscitato il Figlio, rivelandosi finalmente come Dio dei vivi, e non dei morti, “perché tutti vivono per lui” (Lc 20,38).

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ITALIA Le stime del Dossier Caritas/Migrantes. In Italia gli immigrati sono cinque milioni

Le persone e le regole

Vent'anni fa gli immigrati in Italia non superavano il mezzo milione di presenze. Nel frattempo la popolazione immigrata è cresciuta di quasi 20 volte, arrivando alla soglia di 5 milioni, ma "insieme al numero degli immigrati sono aumentate anche le chiusure". È la valutazione fatta dal Dossier statistico immigrazione Caritas/Migrantes 2010, giunto quest'anno alla ventesima edizione e presentato il 26 ottobre a Roma e in altre città italiane. Ecco i nuovi dati.

1 immigrato ogni 12 residenti.

All'inizio del 2010 l'Istat ha registrato 4 milioni e 235 mila residenti. Secondo la stima del Dossier, invece, includendo tutte le persone regolarmente soggiornanti, le presenze sono 4 milioni e 919 mila (1 immigrato ogni 12 residenti, il 7% della popolazione italiana). Questa realtà nel panorama europeo si caratterizza anche per il notevole dinamismo: l'aumento è stato di circa tre milioni di unità nel decennio e di quasi 1 milione nell'ultimo biennio. "Intanto, però, complice la fase di recessione, sono cresciute anche le reazioni negative - constata il Dossier -. Gli italiani sembrano lontani, nella loro percezione, da un adeguato inquadramento di questa realtà" e "su questa distorta percezione influiscono diversi fattori, tra i quali anche l'appartenenza politica". Nella ricerca Transatlantic Trends (2009), ad esempio, gli intervistati hanno ritenuto che gli immigrati incidano per il 23% sulla popolazione residente (sarebbero quindi circa 15 milioni, tre volte di più rispetto alla loro effettiva consistenza) e che i "clandestini" siano più numerosi dei migranti regolari (mentre le stime accreditano un numero attorno al mezzo milione).

Intrecci interculturali.

Sono circa 240mila i matrimoni misti celebrati tra il 1996 e il 2008 (quasi 25mila nell'ultimo anno); più di mezzo milione

le persone che hanno acquisito la cittadinanza, complessivamente 541.955 di cui 59mila nel 2009; oltre 570mila gli "stranieri" nati direttamente in Italia; quasi 100mila quelli che ogni anno nascono da madre straniera; più di 110mila gli ingressi per ricongiungimento familiare. La collettività romana è la più numerosa, con quasi 900mila residenti; seguono albanesi e marocchini, quasi mezzo milione, mentre cinesi e ucraini sono quasi 200mila. Nell'insieme, queste 5 collettività coprono più della metà della presenza immigrata (50,7%). Roma e Milano, con quasi 270mila e 200mila stranieri residenti, sono i comuni più rilevanti, ma gli immigrati si stabiliscono anche nei piccoli centri, spesso con incidenze elevate. Ad esempio, sono il 20% a Porto Recanati (Mc).

Il contributo all'economia.

Gli immigrati contribuiscono alla produzione del Prodotto interno lordo per l'11,1% (stima di Unioncamere per il 2008). "Venendo essi a mancare, o a cessare di crescere, nei settori produttivi considerati non appetibili dagli italiani (in agricoltura, in edilizia, nell'industria, nel settore familiare, ecc.), il Paese sarebbe impossibilitato ad affrontare il futuro", osserva il Dossier. Gli immigrati, infatti, "versano alle casse pubbliche più di quanto prendano come fruitori di prestazioni e servizi sociali": quasi 11 miliardi di contributi previdenziali e fiscali l'anno "che hanno contribuito al risanamento del bilancio dell'Inps". Essi, inoltre, dichiarano al fisco oltre 33 miliardi l'anno. A livello occupazionale gli immigrati incidono per circa il 10% sul totale dei lavoratori dipendenti, e sono sempre più attivi anche nel lavoro autonomo: sono circa 400mila gli stranieri titolari di impresa, amministratori e soci di aziende.

Il fattore "criminalità".

Come ogni anno il Dossier Caritas/

Migrantes ridimensiona l'enfasi data al fattore criminalità con motivazioni fondate: tra le tante, è dimostrato che "il ritmo d'aumento delle denunce contro cittadini stranieri è molto ridotto rispetto all'aumento della loro presenza"; "il confronto tra la criminalità degli italiani e quella degli stranieri, ha consentito di concludere che gli italiani e gli stranieri in posizione regolare hanno un tasso di criminalità simile".

Sbarchi, respingimenti e rimpatri.

Caritas e Migrantes riconoscono la "necessità di controllare le coste" contro i trafficanti di manodopera ma "il rigore - sottolineano - va unito al rispetto del diritto d'asilo e della protezione umanitaria, di cui continuano ad avere bisogno persone in fuga da situazioni disperate e in pericolo di vita". "Il contrasto degli sbarchi - affermano - non deve far dimenticare che nella stragrande maggioranza dei casi all'origine dell'irregolarità vi sono gli ingressi legali in Italia, con o senza visto, di decine di milioni di stranieri che arrivano per turismo, affari, visita e altri motivi". Rispetto a questi flussi anche la punta massima di sbarchi raggiunta nel 2008 (quasi 37mila persone) è "ben poca cosa". "Risulterà inefficace il controllo delle coste marittime, se non si incentiveranno i percorsi regolari dell'immigrazione. Non è in discussione la necessità di regole - precisano - bensì la loro funzionalità". Intanto nel 2009 sono stati registrati 4.298 respingimenti e 14.063 rimpatri forzati, per un totale di 18.361 persone allontanate. Le persone rintracciate in posizione irregolare, ma non ottemperanti all'intimazione di lasciare il territorio italiano, sono state 34.462. Le persone trattenute nei centri di identificazione e di espulsione sono state 10.913. Nell'insieme il 58,4% non è stato rimpatriato.

Patrizia Caiffa

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Una generazione nuova di italiani e di cattolici

La Chiesa chiede a gran voce le riforme. "Sogna" una generazione di cattolici in politica. La posizione della Chiesa è chiara sulla vita e lancia un forte appello contro chi si scaglia verso gli immigrati e lo fa chiedendo un nuovo "clima", perché quello attuale provoca solo "denigrazione reciproca". Sono un obiettivo urgente, colpevolmente sempre rinviato ed è invece dovere della politica mettervi mano per questo occorre mettere da parte "calcoli individuali". Per farlo, ovviamente, occorre il clima adatto. E quello attuale non piace ai cattolici italiani che vedono un confronto pubblico "sistematicamente ridotto a rissa" e critica la "denigrazione reciproca" che arriva a "denigrare il paese intero". Uno scenario al quale non sono estranei i mass media, "da cui provengono a volte deviazioni e intossicazioni". Quello che serve, è un disarmo duraturo tra schieramenti e gruppi. Il riaffiorare "di maestri nuovi del sospetto e del risentimento" che lanciano parole violente che, ripetute, possono resuscitare mostri del passato. Non serve a nessuno che il confronto pubblico sia sistematicamente ridotto a rissa, a tentativo di dominio dell'uno sull'altro. Allo stesso modo è insopportabile concentrarsi unicamente sulla denigrazione reciproca, arrivando talora a denigrare il paese intero pur di far dispetto alla controparte. È necessario sognare "una generazione nuova di italiani e di cattolici" che "sono disposti a dare il meglio dei loro pensieri, dei loro progetti, dei loro giorni" per "la cosa pubblica". È desiderio unanime che i valori che costituiscono il fondamento della civiltà formino anche il presupposto razionale di ogni ulteriore impresa, e perciò siano da costoro ritenuti irrinunciabili sia nella fase della programmazione sia in quella della verifica. Anche i temi riguardanti la vita, in particolare il riferimento alla commercializzazione in Italia della pillola abortiva Ru486 rischia di introdurre una prassi di banalizzazione ulteriore nella tutela della vita umana. In ultima analisi, i cattolici avvertono forti sofferenze che colpiscono in modo specifico l'occupazione e le famiglie le quali vedono un peggioramento della loro condizione e quindi un aumento delle disuguaglianze sociali. Di fronte alla violenta campagna di antisemitismo, come pure di xenofobia, serve il dialogo. È questa la via irreversibile per superare incomprensioni e pregiudizi. Infine la "questione meridionale" che riguarda l'intero Paese, e va contrastata una indifferenza verso le istituzioni da parte della gente del Sud, che prelude ad una segmentazione del Paese non più consona alle sfide che deve affrontare. È auspicabile che la nostra chiesa locale, alla luce della emergente crisi d'impegno politico dei cattolici, muova i passi per una formazione dei giovani alla scelta di servire la cosa pubblica come scelta consapevole e prioritaria.

Al termine della Tavola rotonda, alla quale sono intervenuti mons. Michele Pennisi, vescovo di Piazza Armerina e presidente della Commissione storica per la beatificazione di Luigi Sturzo, la dott.ssa Rosanna Marsala dell'Università di Palermo, l'editore dott. Sergio Flaccovio, è stato presentato il libro "Luigi Sturzo" del prof. Eugenio Guccone, edito dalla Flaccovio Editore.

Carmelo Cosenza

CALTAGIRONE Il tema di quest'anno riguardava la formazione della coscienza internazionale

Chiusa la 28ª Cattedra Sturzo



Si è conclusa sabato 23 ottobre, a Caltagirone, con una tavola rotonda sul tema "L'Europa nelle nuove relazioni internazionali", la XXVIII Cattedra Sturzo. Il dottor Giuseppe Di Fazio, giornalista e caporedattore del "La Sicilia" ha tracciato un profilo dell'attuale situazione europea: "La perdita della coscienza è ciò che caratterizza la crisi dell'Europa perché la perdita consente al potere di manipolare le persone e le masse". Per il giornalista, a questa crisi "si può ovviare attraverso un'attenzione rinnovata alla difesa della dignità della persona e al fatto che dentro ogni persona c'è un patrimonio di domande, esigenze e desideri che non possono

essere ridotti a puro consumo".

Ha fatto quindi il suo intervento la prof.ssa Maria Teresa Di Bella del Movimento Federalista Europeo che ha sottolineato l'importanza del percorso finora condotto per creare una coscienza europea prima ed internazionale poi: "quello che oggi è necessario è l'apporto di una coscienza europea e internazionale, senza le quali le istituzioni non reggono". Per ultimo ha fatto il suo intervento il dott. Pier Virgilio Dastoli, esperto della Commissione Europea. Dastoli ha richiamato l'attenzione sulla "priorità all'interculturalità come capacità di integrare le varie culture. L'unico modo per andare al di là della

situazione attuale - ha spiegato - è introdurre politiche di inclusione basate sulla difesa della dignità umana".

La XXVIII Cattedra Sturzo, è stata conclusa dal sen. Francesco Parisi, presidente dell'Istituto di Sociologia. Il senatore ha ricordato lo speciale riconoscimento assegnato dal Presidente della Repubblica alla Cattedra Sturzo, ed ha rivolto un invito all'attuale ed alle prossime classi dirigenti, affinché possano trovare in Sturzo le risposte ai problemi che riguardano l'uomo e la società.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

della poesia

Vincenzo Zoda

Il poeta Vincenzo Zoda è nativo di Gela e rimane nella sua città 26 anni. Diplomatosi al Liceo scientifico Elio Vittorini, nel 1995 si è laureato in Scienze geologiche all'Università di Catania. Nel 1997, per motivi professionali, si è trasferito in Veneto dove lavora come direttore commerciale e direttore tecnico in una azienda trevisana nel settore palificazione e consolidamenti. Dal 2007 partecipa con sue poesie al concorso nazionale "La Gorgone d'Oro" di Gela dove si è sempre segnalato. Sue poesie si trovano inserite in tre antologie poetiche del Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo". La poesia che pubblichiamo è tratta dal-

l'antologia "Nel tempo e oltre il tempo. Poesie della speranza".

Non so amarti in silenzio

Non so amarti in silenzio
perché quando mi lasci inciampare
sul conforto della tua bocca
ho mille tempeste dentro
e il mondo ed i colori
cambiano sotto i tuoi desideri.

Non so amarti in silenzio
perché il mio amore
ha il rumore delle tue mani
che nascono come carezze
delicate sulla mia fronte

e muoiono impetuose
sulla mia bocca colma
del tuo amore pieno.

Non so amarti in silenzio
perché i miei sensi
tuonano tra le mie mani
che amo scivolare sulla tua pelle
fino al confine che ci unisce
tra bagliori primordiali,
è vomere su terra arsa
è vita che trapassa l'incanto
anime si abbracciano
in milioni di orizzonti
di sfumature diagonali.

Non so amarti in silenzio

perché tu con me
non leggi inutile
il senso del volo
di una foglia dal ramo
e comprendi il perché accada
proprio nell'attimo esatto
in cui il mio desiderio ed il tuo
si fanno di vento e di sabbia.

Non so amarti in silenzio
perché senza le tue mani e la tua bocca
non so che farmene dei giorni.

Non privarmi della bellezza
dei tuoi occhi,
perché attraverso di essi
che vedo le cose belle del mondo.

I singolari concerti di don Carlo José Seno, sacerdote lombardo una autentica star della musica classica



Predicando con il pianoforte

Il 22 ottobre, a Roma, presso il palazzo Lateranense si è tenuta la cerimonia di apertura della causa di beatificazione del servo di Dio François-Xavier Nguyễn Văn Thuận, cardinale vietnamita, morto il 16 settembre 2002 dopo una lunga malattia. Il programma prevedeva tra le varie manifestazioni, un concerto-testimonianza, ispirato alla vita di questo martire per la fede, dal titolo "Testimone della speranza". Spettacolo singolare, ideato da un prete lombardo, don Carlo Seno, che prima di diventare sacerdote, era un celebre pianista.

Cinquant'anni, alto, slanciato, sorridente, don Carlo è una di quelle persone che quando si incontrano non si possono più dimenticare. I suoi "concerti-testimonianza" sono ormai famosi. Il pubblico accorre sempre numeroso. Ed è costituito soprattutto da giovani. Il concerto-testimonianza ispirato al cardinale vietnamita lo ha già ripetuto 72 volte in giro per l'Italia. "Lo scopo della mia vita di sacerdote è diffondere la parola di Dio", dice don Carlo. "Lo faccio prima di tutto nel modo tradizionale, con la mia vita e la mia attività pastorale, e poi anche utilizzando l'amore per la musica che Dio ha messo nel mio cuore". Da giovane, don Carlo era un "enfant prodige" del pianoforte. Diplomato al Conservatorio di Milano, con perfezionamento al Conservatorio nazionale superiore di musica di Parigi, era l'astro nascente del concertismo internazionale, il pupillo di mitici concertisti quali Vladimir Horowitz e Georges Cziffra. Produttori e Case

discografiche se lo contendevano perché vedevano in lui una vera star del futuro. Figlio di un veneziano e di una peruviana, nacque con la musica nel sangue. Suo padre era un pianista e trasmise a tutti i suoi cinque figli la propria passione. In particolare, però, a Carlo José che fin all'infanzia dimostrò di avere doti eccezionali. Infatti, iniziò lo studio del piano a cinque anni. "Studiavo con passione", ricorda. "Per anni le mie giornate scivolavano via veloci, tra gli impegni musicali e quelli degli studi classici. Non avevo tempo per coltivare amicizie, per giocare con i coetanei, per condurre un'esistenza normale. Ma ero felice. La musica era tutto per me". Si diplomò al Conservatorio di Milano. Vinse concorsi, premi, e andò a perfezionarsi a Parigi.

"Rimasi a Parigi tre anni", racconta. Avevo l'età giusta per mettere su casa e desideravo sposarmi. Perciò, fra le ragazze che frequentavo, cercavo di individuare quella adatta. Ma accadeva sempre che quando mi affezionavo a una ragazza, appena cercavo di dare una certa serietà alla relazione qualcosa rovinava tutto. Fu allora che, dentro di me, cominciai a farmi sentire una voce. Era lontana, debolissima, ma insistente: "E se il Signore volesse che tu lo seguissi diventando sacerdote?", mi chiedeva. "All'inizio, quella prospettiva mi spaventò. Ero credente, cattolico, desideravo servire Dio in qualsiasi posto, facendo qualsiasi professione, ma non quella del prete, perché non la sentivo assolutamente come una strada fatta per me. "Tornai in Italia preoccupato. Ancora una volta mi rivolsi a Dio e lo pregai con tutto me stesso di illuminarmi. 'Ora mi preparo per un concorso pianistico importante', dissi nella mia preghiera a Dio. 'Deve essere quello che darà una svolta definitiva alla

mia vita. Dammi un segno per farmi capire quale deve essere la mia strada'. Mi preparai a quel concorso con grande impegno. Mi sentivo forte e sicuro come non lo ero mai stato. Invece, fui eliminato alla prima prova. "Questa è la risposta che ho chiesto a Dio", mi dissi. Ormai era tutto chiaro. Dio mi chiamava. Decisi: Feci il mio ultimo concerto, poi entrai in seminario. Il 26 giugno del 1990 fui ordinato sacerdote".

"Fu il cardinale Martini a dirmi di non abbandonare la musica. Dio ti ha dato il dono di capire la musica e le qualità per interpretarla", mi disse -: non devi trascurare i doni di Dio". "In seminario continuai ad esercitarmi. Da sacerdote, all'inizio, cominciai con concerti normali tenuti nelle parrocchie per attrarre i giovani. Poi, decisi di servirmi della musica a commento di un tema che trattavo anche con una esposizione verbale e in genere riguardava la mia esperienza di incontro con Dio. Poi i miei concerti divennero tematici, sviluppavano temi liturgici che la Chiesa stava vivendo in quel periodo, la Pasqua, il Natale, lo Spirito Santo eccetera. E via via ho perfezionato questa idea, fino ad arrivare ai concerti attuali, che sono specie di "catechesi artistiche" dove musica, recitazione, letteratura, a volte anche immagini si fondono e concorrono a creare quell'incontro che lega insieme palcoscenico e platea in un unico anelito, quello della preghiera, della riflessione, della meditazione su fatti, avvenimenti, concetti. Con me collaborano anche altre persone. Ci sono due sacerdoti, che provengono da altre esperienze artistiche, don Paolo Zago e don Natale Monza, e poi ragazzi, ragazze. Alcuni di questi concerti sono stati raccolti in Cd e in questo modo la "Testimonianza" viene diffusa anche dove io con i miei amici non possiamo arrivare".

Renzo Allegri

Rocco Lo Nigro e i suoi acquerelli introspettivi

Tra i pittori emergenti che hanno esposto allo "Sperrone Arte 2010", in occasione della festa di Maria Ss. dell'Alemanna a Gela, è da annoverare il giovanissimo Rocco Lo Nigro di Gela. Autodidatta, attento e scrupoloso nel dare il meglio di sé a quello che è per lui il suo passatempo preferito: l'arte di rappresentare se stesso mediante la pittura ad olio ed acquerello, immortalando paesaggi e passioni che sono suoi. Il suo mondo pittorico è decisamente mediterraneo, solare, luminoso.

Per Rocco Lo Nigro, dipingere significa rifugiarsi in paradisi dove riesce ad essere se stesso, ragazzo semplice animato da sentimenti puri e genuini ed isolarsi così dal quel mondo corroso, muto e avvelenato che lo circonda. E questi paradisi di verde, lui riesce felicemente

ad imprimere nelle sue tele che rimangono il suo rifugio obbligato.

Per il nostro pittore, infatti, immergersi nel mondo delle arti visive significa precisare una sua posizione di solidarietà umana e di adesione agli eterni valori della natura. Egli si ribella alla desolazione del mondo, eccitandolo con bruschi e sferzanti passaggi di colore, con la contratta sommarietà del segno, con l'asprezza della materia. In questo senso bisogna interpretare le opere di Rocco Lo Nigro, che sono l'espressione del suo desiderio di intimità, di raccoglimento e di evasione dalla realtà: un desiderio sereno come l'acqua dei suoi fiumi che lentamente va verso il mare.

Emanuele Zuppardo

RIFLETTORI sull'ECONOMIA

a cura del dott. Giuseppe Railano



I FONDAMENTALI DEI MERCATI FINANZIARI (2) LE OBBLIGAZIONI

Abbiamo dato il via, con lo scorso numero del 26 Settembre, al nuovo percorso che ci aiuterà ad acquisire informazioni più dettagliate sugli strumenti finanziari che il mercato mette a disposizione dei risparmiatori e degli investitori. Abbiamo già esaminato il titolo azionario, oggi ci focalizzeremo su un altro titolo fondamentale del mercato finanziario: l'obbligazione. Rispetto all'azione, l'obbligazione è un titolo più complesso, più variegato e ciononostante più utilizzato. L'obbligazione è definito un titolo di debito. A differenza dell'azione, che come abbiamo visto consiste nella partecipazione aziendale e quindi nella partecipazione al rischio di perdita e di fallimento dell'azienda stessa, l'obbligazione è un titolo grazie al quale l'azienda accumula capitale per le proprie attività, chiedendo un prestito al mercato dei risparmiatori e promettendo di restituire il capitale all'obbligazionista entro un termine prestabilito, obbligandosi a fornire un interesse prestabilito per tutta la durata del prestito obbligazionario. Quindi, mentre chi acquista azioni diventa proprietario dell'azienda, chi acquista obbligazioni diventa creditore dell'azienda, assumendosi soltanto il rischio emittente (e nemmeno tutto). Infatti, in caso di fallimento dell'azienda emittente del prestito obbligazionario, l'obbligazionista sarà il primo ad essere rimborsato rispetto all'azionista (per questo, a chi vuole acquistare azioni, si consiglia sempre di farlo utilizzando un capitale che si è disposti a perdere). Le obbligazioni di dividono in due categorie fondamentali: le obbligazioni corporate (emesse da imprese, banche, enti pubblici, autorità locali, nazionali e sovranazionali) e i titoli di Stato (Bot, Cct, Btp, ecc.) All'interno di queste categorie, si definiscono le principali tipologie di obbli-

gazioni da cui derivano tutte le altre: 1) obbligazioni a tasso fisso – tipologia tradizionale di obbligazione, la cui cedola (trimestrale, semestrale o annuale) rimane fissa per tutta la durata e alla scadenza l'investitore riceve una somma pari a quella investita inizialmente; 2) obbligazioni zero coupon – tipologia sempre a tasso fisso, in questo caso però non ci saranno interessi con cedola periodica, ma il rendimento sarà riscosso alla scadenza insieme al capitale investito; 3) obbligazione a tasso variabile – in quest'altro caso è prevista una cedola periodica determinata solitamente da una parte fissa e una parte variabile in funzione a un determinato parametro o indice di riferimento a breve termine (es. Euribor, Libor, ecc.). Da questa categorizzazione scaturiscono tutte le altre tipologie di obbligazioni e di prodotti finanziari con sottostante costituito da obbligazioni. In particolare, gli istituti bancari hanno l'autorizzazione, da parte di Banca d'Italia, ad emettere un tipologia esclusiva di obbligazioni che prendono il nome di subordinate. Le obbligazioni subordinate sono prestiti obbligazionari caratterizzati da un livello inferiore di garanzia rispetto alle tipologie tradizionali, in quanto, in caso di fallimento dell'emittente, chi ha acquistato obbligazioni subordinate potrà godere del rimborso solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori (quindi anche chi ha acquistato obbligazioni del tipo tradizionale), rischiando quindi di non avere rimborsato il capitale per intero. Accanto a questa tipologia si affiancano le obbligazioni strutturate (molto diffuse sotto forma di polizza vita), una tipologia molto sofisticata che ha una componente obbligazionaria (zero coupon) e una componente derivata (solitamente opzioni). Di questa tipologia ne parleremo successivamente quando parleremo di polizze.

tancredi.r@libero.it

Dal 12 al 21 novembre la Settimana di musica a Monreale

Venerdì 29 ottobre alle ore 12 presso la chiesa degli Agonizzanti a Monreale, è stata presentata la 53a Settimana di Musica Sacra di Monreale che si svolgerà dal 12 al 21 novembre. Questa edizione presenta grandi novità rispetto al passato: oltre ai concerti che vedono coinvolti artisti e orchestre di grande prestigio nel campo della musica mondiale, la proiezione di un film musicale; un concerto alle 10,30 di lunedì 15 novembre con i ragazzi-giovani; la presenza di Franco Battiato e, fatto importante, la "Settimana" si svolge interamente nella città normanna.

Alla presentazione hanno preso parte mons. Salvatore Di Cristina, arcivescovo di Monreale, il prof. Daniele Tranchida, assessore regionale al Turismo, Sport, spettacolo, l'avv. Filippo Di Matteo, sindaco di Monreale, il dott. Gaspare Patti, dirigente Servizio turistico regionale Palermo e Monreale, la dott.ssa Ester Bonafede, sovrintendente della fondazione "Orchestra Sinfonica Siciliana", don Nicola Gaglio, parroco della Cattedrale di Monreale.

Rag. Gaetano Caristia & Figli

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
Consulenza Assicurativa Enti Religiosi

NUOVA GESTIONE

PROMOZIONI RISERVATE
AGLI ENTI ECCLESIALI

Per la Diocesi di Piazza Armerina - Filo Diretto Dott. Luigi Caristia

Tel. 335 71 059 68 - 0933 31838 - siracusa@cattolica.it